



*Ministero dello Sviluppo Economico*  
*Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione*

## SYMPOSIUM

*“Fissare standard per migliorare l’offerta di beni pubblici locali:  
sfide per la politica regionale”*

NOTE INTERNE PER IL MINISTRO

### **Perché il tema è rilevante nell’ambito della politica regionale?**

1. Uno Stato democratico e una economia competitiva richiedono un governo efficiente e responsabile verso i cittadini e verso il sistema produttivo. La fissazione di standard minimi per i servizi pubblici essenziali all’esercizio della cittadinanza attiva è una questione all’ordine del giorno nel dibattito italiano e in gran parte dei Paesi dell’area OCSE.
2. Il tema è di particolare interesse nelle regioni meno sviluppate, dove maggiore è lo sforzo che si richiede alla politica e alle istituzioni per innalzare gli standard di vita dei cittadini e la capacità di competere dei territori. Entrambi tali aspetti sono rilevanti ai fini di una crescita sostenibile dell’economia.
3. In Italia, nell’ultimo decennio, l’intervento dello Stato nelle aree con problemi di crescita e competitività è profondamente

cambiato. Le politiche di sviluppo territoriale, inizialmente rivolte in misura prevalente a compensare i divari regionali mediante sussidi al sistema produttivo, sono oggi sistemi di intervento che si qualificano per la trasversalità degli obiettivi da conseguire e per la finalizzazione degli strumenti applicativi ai differenti contesti territoriali. Nell'ambito di tale nuovo approccio, grande attenzione è stata data allo sviluppo dei fattori strutturali di particolare rilevanza ai fini della crescita, quali le infrastrutture, i servizi ai cittadini, l'efficienza delle istituzioni.

4. Si è scelto dunque di promuovere la crescita dei territori sia con interventi di lungo periodo volti all'accumulazione di capitale, attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, sia sostenendo con misure di breve-medio periodo, il buon funzionamento delle istituzioni nel fornire ai cittadini servizi essenziali per la qualità della vita e la convenienza a investire da parte delle imprese. Rispetto ai tempi lunghi di realizzazione delle infrastrutture, questa seconda modalità di intervento è altresì decisiva per modificare le aspettative degli individui e per dare credibilità alla politica.
5. Gli interventi della politica di sviluppo territoriale sono indirizzati a tutto il territorio nazionale, nell'ambito di una strategia unitaria che individua nelle medesime cause strutturali la scarsa crescita del Paese e l'insufficiente sviluppo del Mezzogiorno. Tali interventi hanno intensità e modalità differenziate in relazione alle diverse potenzialità e ai fabbisogni

delle regioni. Essi sono chiaramente più intensi al Sud, dove più persistenti sono i fattori di freno alla crescita.

6. Le risorse a disposizione della politica regionale italiana sono cospicue, beneficiando sia dei fondi nazionali sia delle risorse comunitarie. Dal momento che le risorse comunitarie andranno progressivamente riducendosi a partire dal 2013, questi anni segnano l'ultima grande occasione per modificare in modo permanente e positivo le tendenze di crescita delle regioni meno sviluppate e, di conseguenza, accrescere il potenziale di sviluppo del Paese. L'Europa, la nostra società ci chiedono di rafforzare il nesso tra risorse, obiettivi delle politiche e risultati visibili ai cittadini.

### **Un meccanismo premiale per migliorare l'offerta dei beni pubblici locali al Sud: "Gli Obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale"**

7. La Costituzione italiana tutela il diritto del cittadino a ricevere livelli uniformi di prestazione sul territorio nazionale per i servizi pubblici essenziali. Ciononostante, le condizioni di accesso e qualità di tali servizi nelle regioni del Sud d'Italia rimangono inadeguate. In queste aree, la scarsa efficienza dei servizi pubblici e degli apparati amministrativi è infatti da sempre uno dei freni più evidenti alla modernizzazione del sistema economico. Testimoniano la difficile situazione del Sud d'Italia i dati OCSE (Programme for International Student Assessment - PISA) sul sistema scolastico italiano che segnalano forti divari territoriali

nella qualità delle competenze possedute dagli studenti. Nel caso della matematica, ad esempio, la percentuale di quindicenni con competenze in matematica inferiori o uguali al primo livello (cioè quello necessario ad affrontare i compiti più elementari e di routine) è nel Sud d'Italia pari al 47,5 per cento (quasi uno studente su due) rispetto al 19,3 del Centro Nord e a una media OCSE del 21,4 per cento. Il ritardo si amplia se si tiene conto dei più elevati tassi di abbandono scolastico nel Sud. Sono noti, inoltre, i ritardi e problemi in alcune regioni del Sud nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti dove, oltre alla carenza infrastrutturale, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel Mezzogiorno è pari soltanto al 9 per cento rispetto ad un valore del 32 per cento nel Centro-Nord.

8. La nuova politica regionale italiana 2007-2013 affronta direttamente il problema puntando su un meccanismo che stimola e mette a confronto la performance delle Amministrazioni regionali e locali del Sud d'Italia. Attraverso tale meccanismo, lo Stato centrale e le Regioni si sono dati obiettivi condivisi e vincolanti su alcuni servizi rilevanti per il benessere delle comunità locali e particolarmente inadeguati al Sud. La qualità dell'istruzione, la gestione dei rifiuti urbani, la qualità del servizio idrico, i servizi di cura per l'infanzia e la popolazione anziana sono gli ambiti dove un cambiamento forte è necessario. Sono stati selezionati, in tali settori, obiettivi visibili ai cittadini che misurano la qualità e il miglioramento della prestazione erogata. Al conseguimento di tali obiettivi sono associati premi

finanziari importanti (nel complesso circa 3 miliardi di euro) per le regioni del sud.

9. Il meccanismo rappresenta un affinamento del metodo previsto nella precedente programmazione che puntava su obiettivi di spesa. Con il meccanismo attuale l'attenzione è sulla qualità della spesa: si monitorano cioè gli obiettivi finali delle politiche. Il sistema permette di far emergere le eccellenze territoriali e di stimolare, attraverso il confronto tra le amministrazioni regionali e locali, la diffusione di buone pratiche. Produce, inoltre, un effetto di trascinamento degli altri interventi di politica economica.
  
10. Gli obiettivi da conseguire alla scadenza sono ambiziosi rispetto alla situazione attuale, ma raggiungibili da tutte le regioni del Mezzogiorno. I target sono coerenti con obiettivi normativi nazionali ed europei spesso finora disattesi. Per esempio, nel settore dell'istruzione, le Regioni del Sud dovranno impegnarsi a ridurre in modo sostanziale i divari con il resto del Paese: la percentuale di quindicenni con competenze in matematica inferiori o uguali al primo livello, dovrà passare dall'attuale 47,5 per cento alla media OCSE del 21,4.

### **Le condizioni per il buon funzionamento del meccanismo premiale**

11. L'erogazione dei servizi oggetto del meccanismo premiale è di responsabilità diretta o prevalente dei governi regionali e sub-

regionali. Pertanto, la cooperazione tra le Amministrazioni centrali, regionali e locali è fondamentale per assicurare il concorso e la responsabilizzazione congiunta dei diversi livelli di governo.

12. Un approccio collaborativo tra le istituzioni, i cittadini e gli operatori economici è inoltre necessario al fine di condividere i percorsi di attuazione del meccanismo e mantenere alta l'attenzione sul conseguimento dei risultati.
  
13. Con questo meccanismo, i governatori delle Regioni del Mezzogiorno mettono in gioco la credibilità delle loro politiche. Essa dipenderà anche dal raggiungimento degli "obiettivi di servizio" che saranno misurati alle scadenze prefissate (2009, 2013) con grande impegno da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. La posta in gioco sarà tanto più alta quanto più i cittadini saranno informati del meccanismo e dei progressi compiuti.

\*\*\*\*\*

Queste sfide sono di grande peso per la politica economica italiana e per l'efficacia della politica regionale. E' importante confrontare in questa sede internazionale le riflessioni sull'esperienza italiana con quelle, talvolta più mature, di altri Paesi OCSE, dalle quali possono derivare utili suggerimenti per il percorso di modernizzazione del nostro Paese.